

RAZIONALIZZO DUNQUE TAGLIO

appunti semiseri su una città semiseria

Possedere un buon lessico può risultare utile e conveniente. Soprattutto se l'interlocutore capisce a malapena la metà dei termini usati. Lo hanno capito per primi i politici, che sono andati talmente avanti da crearsi un proprio vocabolario che qualcuno ha nobilitato (si fa per dire) dandogli nome "politichese". Ma ormai anche il politichese è stato messo al bando, visto che ci assicurano siamo ormai nella seconda repubblica. Occorre usare un linguaggio chiaro e comprensibile a tutti. E chi meglio del ministro alla pubblica istruzione può dare l'esempio? Eccone pronto uno: in questi giorni Berlinguer ha anticipato la riforma della scuola e i provveditori hanno provato a preparare il terreno, presentando il "piano di razionalizzazione". E' chiaro a tutti cosa significa razionalizzare? "Ordinare in modo razionale" recita il vocabolario. E giù applausi, era ora che qualcuno mettesse ordine, altro che tagliare le classi... E no, non ci eravamo capiti: razionalizzare significa proprio questo. Razionalizzo dunque taglio.

Benvenuti albanesi. L'Italia non li ha mai invitati, ma visto che comunque si sono presentati, l'accoglienza non è mancata. A Brindisi come a Bari, come a Montalto Marche dove una cinquantina di donne e bambini sono stati amorevolmente accolti dalle suore missionarie. Quando a un ragazzino appena arrivato, ho provato a chiedere come mai parlasse così bene l'italiano mi sono sentito rispondere: "me lo ha insegnato mio padre che lavora da anni in Italia". Che lavoro fa tuo padre? "Questo non lo so" ha prontamente risposto. Vorremmo tanto aiutarli tutti, ma sono proprio questi "non lo so" a frenarci...

In questi giorni è stato ricordato Secondo Balena, straordinario personaggio ascolano, vero uomo di cultura, che in vita è risultato spesso scomodo e per questo non ha mai avuto quello che avrebbe meritato. Ma lui era contento lo stesso fiero della sua libertà. Un giorno il direttore di un quotidiano presso il quale collaborava gli rimproverò di aver scritto un articolo che non teneva conto di quanto qualcun altro aveva scritto sullo stesso giornale il giorno prima. Secondo non si scompose: "Con questi quattro soldi che mi date è già tanto che scrivo per voi. Ma non potete pretendere l'ulteriore sacrificio di leggermi".

Antonello Profita

